

25 maggio 2011 8:45

Investitori finanziari. De docta ignorantia

di [Alessandro Pedone](#)



*E, andandomene via, dovetti concludere meco stesso che veramente di cotest'uomo ero più sapiente io: in questo senso, che l'uno e l'altro di noi due poteva pur darsi non sapesse niente né di buono né di bello; ma costui credeva sapere e non sapeva, **io invece, come non sapevo, neanche credevo sapere** e mi parve insomma che almeno per una piccola cosa io fossi più sapiente di lui, per questa che io, quel che non so, neanche credo saperlo.* (*)

Nello scorso editoriale

(http://investire.aduc.it/editoriale/formazione+finanziaria+solo+pochi+fortunati_19055.php) abbiamo parlato di un programma di formazione finanziaria rivolto agli investitori non professionisti. Chiunque organizzi un programma del genere, se vuole essere utile ai partecipanti, deve avere ben presente un pericolo insidioso che in inglese prende il nome di *overconfidence* e che potremmo tradurre con "eccesso di fiducia". Sintetizzando al massimo, possiamo affermare che occuparsi di finanza significa, prima di tutto, "assumere decisioni in condizioni di **incertezza**". Altre volte abbiamo ribadito come l'elemento caratterizzante della finanza non sia il rischio, bensì qualcosa di peggiore, ovvero l'incertezza (per approfondimenti sul tema si legga qui http://investire.aduc.it/articolo/mercati+finanziari+non+sono+rischiosi+purtroppo_14670.php)).

Il risultato delle decisioni che assumiamo, in campo finanziario, dipende in misura determinante da fattori non conoscibili. Ciò significa che è inutile studiare perché tanto è tutto imprevedibile? Ovviamente no. Ci sono una serie di informazioni che ci aiutano a prendere decisioni, ex-ante, migliori, ma non potranno mai eliminare l'incertezza di base che caratterizza il mondo della finanza. In altre parole, la formazione finanziaria ci può aiutare a sbagliare un po' di meno.

E qui veniamo al tema: **quanto meno?**

Dobbiamo introdurre una distinzione: errori legati ad un **andamento** inatteso dei mercati finanziari, errori legati agli **strumenti** utilizzati per investire. Mentre sul primo aspetto la formazione non riduce in maniera significativa gli errori, conoscere gli strumenti per investire ci permette almeno di eliminare quella parte di errori che prescinde dall'andamento del mercato.

In altre parole, se uno strumento finanziario è inefficiente il mercato può salire o scendere, ma se sale io guadagno meno e se scende io perdo di più. Questo genere di errori si possono evitare.

Non dobbiamo, però, cadere nella facile illusione che più studiamo i mercati finanziari e maggiormente siamo in grado di prevederne l'andamento. I mercati finanziari sono e restano sostanzialmente imprevedibili a prescindere dal livello di conoscenze che riusciamo ad incamerare riguardo ad essi.

Sono ormai numerosi gli studi che mostrano come la mente umana abbia la naturale tendenza a **sovrastimare l'impatto delle informazioni che acquisiamo** nel migliorare la qualità delle scelte in condizioni di incertezza. E' il fenomeno al quale accennavo in apertura dell' "eccesso di fiducia".

Da questo punto di vista un percorso di formazione finanziaria non progettato correttamente potrebbe essere addirittura dannoso!

Gli investitori consapevoli di essere totalmente ignoranti in campo finanziario sono naturalmente molto prudenti e diffidenti. Questa diffidenza, questa forte paura di sbagliare, conduce sovente a scelte estremamente conservative, magari molto inefficienti (e quindi comunque sbagliate), ma almeno non devastanti. Un investitore che ha l'illusione di poter prevedere come si muovono i mercati finanziari ("*adesso è il momento di comprare... adesso di vendere*") può fare danni irreparabili.

E' questo il caso dei corsi di trading rivolti ad investitori del tutto inesperti.

In alcuni di questi corsi si forniscono infarinature su alcuni strumenti apparentemente affascinanti che si utilizzano in finanza per tentare di fare previsioni sui mercati finanziari. Alla fine di questi corsi i partecipanti hanno l'impressione di aver capito, se non tutto, almeno le basi ed invece non sanno quasi niente! La cosa più pericolosa è che iniziano a pensare che più studiano e più precise potranno essere le loro previsioni. Questo è estremamente pericoloso, tanto è vero che i risultati dei trader sono, complessivamente, semplicemente **disastrosi**. Charles Schwab, il fondatore di una delle prime grandi realtà finanziarie dedicate al trading on-line soleva dire che i trader sono come le farfalle, con la bella stagione accorrono numerose, con il freddo muoiono a migliaia e poi con la bella stagione ritornano di nuovo. La percentuale di trader che si rovinano è molto significativa. La grande maggioranza "per fortuna" (si fa per dire) perde semplicemente moltissimi soldi, ma non arriva a rovinarsi. Solo una minoranza, inferiore al 5%, riesce a guadagnare. Si tratta di quei trader che hanno ben capito che i mercati sono del tutto imprevedibili ed adottano le adeguate strategie di money-management unite, solitamente, ad approcci sistematici. Ma qui il discorso ci porterebbe fuori tema.

Purtroppo il tema dell' "eccesso di fiducia" riguarda anche (e forse soprattutto) i così detti esperti della finanza. Gli esperti, infatti, sono i soggetti maggiormente esposti ad un bombardamento di informazioni di ogni genere. Notizie, studi, grafici, serie di dati. I professionisti della finanza corrono costantemente il rischio di sovrastimare il valore di tutte queste informazioni sulla qualità delle scelte che fanno o che devono suggerire ai propri clienti.

Personalmente, come piccolo "antidoto" a questo pericolo, sempre incombente, da anni tengo sulla mia scrivania una piccola statuetta di Socrate per ricordarmi che l'unica casa di cui sono veramente certo è di non sapere.
